

27 Agosto 2009



Cari amici di "Joni and Friends" Italia, la fondazione rumena «Portul Sperantei» apprezza tantissimo il vostro aiuto nell'aiutare le persone disabili in Romania ed altre parti del mondo.

Grazie ai vostri sforzi abbiamo potuto aiutare molte persone disabili. Abbiamo ricevuto il primo carico a marzo con alcune carrozzine elettriche ed il secondo carico con sedie a rotelle ed altro materiale all'inizio di agosto.



... Il materiale inviato è molto utile per i disabili in Romania perché di loro sono poveri e non possono permetterselo. 28 persone hanno potuto ricevere pannoloni, 3 le toilette portatili. Ce n'è un gran bisogno ed abbiamo molte richieste per entrambi. Abbiamo cambiato le batterie a 2 sedie a rotelle elettriche e le consegneremo presto.

Abbiamo già distribuito alcune delle sedie a rotelle normali ed attendiamo le persone giuste per le altre.

Grazie per la vostra cooperazione e

speriamo di poterla allargare in futuro, in modo da poter aiutare un maggior numero di persone disabili in Romania e el mondo. Che il Signore vi benedica.

Daniel Mereuta

Direttore Esecutivo Portul Sperantei Foundation

SEGUE DA PAG.2

Ho prodotto messaggi per gli studenti relativi alle problematiche giovanili.

Negli ultimi anni ho imparato ad essere indipendente nella cura della mia persona. Riesco a fare praticamente tutto, persino a radermi la barba. In casa mi muovo da solo, all'esterno con una carrozzina elettrica. Mi piace nuotare, pescare e giocare a calcio. Parlo con passione ai giovani e spesso sono invitato nelle scuole di tutti i tipi. Ho imparato a seguire Dio ovunque mi chiama.

Credo che se hai un desiderio ed una passione secondo la volontà di Dio, questi al momento giusto verranno esauditi. Umanamente ci poniamo sempre dei limiti, ma quel che è peggio è che mettiamo dei limiti a Dio. Lo mettiamo in una scatola. Dobbiamo spostare la nostra attenzione, invece di concentrarci sulle nostre capacità, dobbiamo pensare alla nostra disponibilità. Perché la parola di Dio è chiara. E' Dio che opera attraverso di noi e senza di Lui non possiamo fare nulla. Ma una volta che ci rendiamo disponibili a lavorare per il Signore dovremo contare sulle SUE FORZE E NON SULLE NOSTRE. In Filippesi 4:13 viene spiegato bene. "Io posso tutto in Colui che mi fortifica". Dio ha un piano per la tua vita.

Ricorda che Dio è fedele e quando chiediamo, e ci sembra che Dio non risponda, ascoltiamo Geremia 29:12. "...voi mi invocherete ed io vi esaudirò". Abbiate coraggio amici perchè la battaglia è del Signore. Lottate per la verità che è in Gesù Cristo che vi rende liberi.

Possa il Signore benedire te che lo cerchi e ti possa donare forza e saggezza durante il tuo cammino.

Al servizio di Cristo,
Nick Vujicic

Nick e il suo ministero «Life Without Limbs» (Vita senza arti) sono associati a Joni and Friends. Per saperne di più visitate il sito www.lifewithoutlimbs.org (in inglese).



NOVEMBRE 2009

NEWS

Notizie dall'Africa

Il nostro caro Alessandro Sacco è partito per un lungo viaggio che lo sta portando in diversi stati africani. Di seguito un breve resoconto.

Diario di viaggio in Malawi.

Pace a tutti voi che mi avete accompagnato con le vostre preghiere in questa esperienza in Africa.

Arrivai all'aeroporto di Lilongwe il 2 settembre, dopo avere fatto scalo a Francoforte ed a Johannesburg, dove mi aspettava James, il pastore che gestisce la casa di missione GLA - God Loves Africa Ministries - fondata da Gesina Blaauw.

Le distanze in Africa si misurano in giorni di cammino e le automobili si vedono solo in città, mentre la gente normalmente va a piedi, trasportando le pesanti mercanzie sulla testa o caricando fino al limite del possibile delle vecchie biciclette.

Noi viaggiamo in macchina per un giorno intero fino ad arrivare a Zomba dove la famiglia di James mi accolse come un figlio. Capii subito di essere arrivato in un paese poverissimo. Nella casa non c'era nessuna comodità, né frigorifero, né armadi.

Il cibo base si chiama Sima, un pane molle ed insipido di acqua e farina, nel quale si può mettere altro cibo. Io decisi di essere greco con il greco ed africano con l'africano. Fui molto apprezzato per il mio spirito di adattamento.

Ero impaziente di iniziare a muovermi fra i villaggi per testimoniare alle persone e soprattutto ai disabili. Vidi le case con i tetti di paglia, alcune molto rovinate, ed ebbi la possibilità di testimoniare a molte persone. La gente è mal nutrita e spesso si ammala, le strade sono polverose e solo nelle grandi città come Lingogwe, Mzuzu, Blantyre si può vedere un po' di asfalto. Si potrebbe pensare che la vita costi poco, invece la benzina ed i beni di prima necessità costano moltissimo. Qualche volta mangiamo nei ristoranti e siamo gli unici clienti.

Le campagne non sono irrigate e l'unica fonte d'acqua proviene dai pozzi comuni. Al mercato pochi possono comprare la verdura e la frutta fresca, solo il mango viene consumato comunemente, ma solo nella stagione giusta. Le case sono nude, senza acqua, senza luce elettrica e molto spesso non ci sono nemmeno i letti. E' incredibile ma per comprare un letto bisogna richiederlo. Allora i falegnami tagliano un albero e nel giro di due settimane consegnano il letto.

In questa situazione di estrema povertà i disabili

sono i più poveri di tutti. Ho conosciuto gente che dorme in terra e cammina sulle mani. In alcuni posti non è possibile mangiare nemmeno con i soldi alla mano perchè il cibo non si trova.

Per quanto riguarda il mio lavoro evangelistico vi dirò che è un'esperienza bellissima. Quando arrivo in un villaggio i bambini scappano, perchè non hanno mai visto un bianco, poi però faccio amicizia e giocano volentieri. Quando parlo vengo tradotto dall'inglese nel dialetto cecevuva.

Ho potuto predicare su Giovanni 3:16 sul fatto che Dio è amore. Abbiamo pregato per la salvezza ed anche la regina del villaggio ha pregato con noi.

Dio mi ha permesso di testimoniare in situazioni estreme, mi ha protetto dalle malattie che da queste parti sono numerose e terribili dandomi la possibilità di portare avanti il compito che Lui mi ha messo davanti. Prima di partire avevo paura di non riuscire a parlare in inglese, ma grazie alla potenza del Signore ho potuto incoraggiare molte persone essendo tradotto nei vari dialetti del posto. Ho capito che tutti possiamo essere utili nel campo del Signore.

Durante questo viaggio mi è sembrato di vivere ai tempi della Bibbia. Le donne camminano con le ceste piene di panni e li lavano in ginocchio lungo la riva del fiume. Sulla strada si incontrano ciechi e disabili proprio come è successo al nostro Signore Gesù.

Ho incontrato un corteo funebre ed ho potuto consolare il fratello del defunto parlandogli della speranza che abbiamo nel Signore.

In un luogo chiamato Mkopemi c'era una scuola evangelica per bambini non vedenti, fra i quali molti albinati. Il cuore mi si spezzava. Raccontai che anch'io ho grossi problemi alla vista, da un occhio ci vedo poco e dall'altro praticamente niente.

Il giorno dopo potei testimoniare anche agli ammalati ed agli operatori dell'ospedale di Malindi.

Alla fine di settembre mi sono ammalato. Avevo paura di essermi preso la malaria perchè la febbre andava e veniva, ma grazie a Dio non era quella.

In un villaggio chiamato Thondwe un ragazzo disabile ha accettato Gesù.

Nel giorno 23 e 25 il Signore mi ha dato la grazia di ministrare i pastori incoraggiandoli ad evangelizzare i disabili, pregando per l'unità della chiesa.

Ricordo che una sorella in Aprile profetizzò dicendomi che avrei parlato a re, regine e guaritori.

Direi che la profezia si è avverata nei minimi particolari. Gloria sia resa a Dio.

Alessandro Sacco

Nick Vujicic

Un esempio meraviglioso della grazia di Dio

E' scritto in Giacomo 1:2 «Considerate motivo di gioia, fratelli, incontrare prove di qualsiasi tipo.»

Ma quando arrivò il giorno della mia nascita il comandamento di essere gioiosi nella prova sembrò davvero eccessivo. I miei genitori erano dei cristiani; mio padre era persino il pastore della nostra chiesa perciò conoscevano bene questo versetto. Ma a Melbourne, Australia, quel mattino del 4 dicembre del 1982 l'ultima frase che balenava nella mente dei miei genitori era proprio "Gloria a Dio". Il loro primogenito era nato senza i quattro arti! Non c'era stato modo di prepararsi, anche i medici erano sconvolti.

Tutta la chiesa pianse per questo evento ed i miei genitori erano veramente devastati. Si chiedevano "se Dio è un Dio d'amore perchè ha permesso che accadesse una cosa del genere, per di più a dei cristiani consacrati?". Mio padre pensava che sarei morto molto presto, invece gli esami rivelarono che ero un bimbo in perfetta salute, solo che ero nato senza braccia e senza gambe.

E' facile comprendere quali preoccupazioni affliggessero i miei genitori riguardo alle difficoltà che avrei incontrato nella vita. La cosa più difficile per loro fu trovare la pace. Riconoscere che Dio era padrone della situazione. Passarono mesi di lacrime e paura prima che loro riuscissero a fare i conti con la propria angoscia. Dio diede loro la forza, la saggezza e il coraggio di cui avevano bisogno nei primi tempi del loro dolore. E presto divenni abbastanza grande per andare a scuola.

Anche se esternamente ero diverso, dentro ero come qualunque altro. A volte ero troppo abbattuto per andare a scuola e sostenere lo sguardo delle persone. Ma incoraggiato dai miei genitori iniziai a fare amicizia e gli altri studenti capirono che ero come loro. Da allora Dio mi benedisse dandomi degli amici.

Molte volte mi sono sentito depresso ed arrabbiato perchè non potevo cambiare la mia situazione né dare la colpa a qualcuno.

Alla scuola domenicale imparai che Dio ci ama tutti e ci ama tutti profondamente. Da piccolo riuscivo a capire il concetto, ma come si può immaginare non riuscivo a comprendere come avesse potuto permettere che io fossi in questa condizione. Forse sarebbe stato meglio sparire del tutto per non essere di peso a nessuno. Fortunatamente arrivai ad una svolta.

Durante la mia crescita Dio continuò a preparare il mio cuore insegnandomi a cercarlo. Una delle prime



lezioni che imparai fu di non dare mai nulla per scontato. Vidi che Dio mi aveva permesso di utilizzare il mio piccolo piede che chiamiamo "osso di pollo". Con questo posso fare molte cose. Dio mi ha benedetto con una famiglia. "Perchè dovrei lamentarmi?"

Dio mi guidò a riflettere su Romani 8:28 e lì scoprii questo: «Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il Suo disegno.»

Wow questo verso parlò davvero al mio cuore. Mi convinse del fatto che non esiste la cattiva sorte, o la fortuna e le coincidenze, ma le cose "brutte" succedono nella nostra vita per essere più uguali a Cristo.

In Giacomo 1:3 e 4 leggiamo: «...sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi perchè siate completi e in nulla mancanti.» Illuminato da questa parola sentii entrare in me una grande pace, sapendo che Dio non lascia succedere niente senza avere un buon motivo.

A quindici anni diedi completamente la mia vita a Gesù dopo avere letto Giovanni 9.

In questo capitolo Gesù dice che la ragione per cui l'uomo è nato cieco è perchè Dio fosse glorificato. Io credetti che Dio voleva guarirmi in modo che potessi essere una testimonianza della sua onnipotenza. Con una maggiore crescita spirituale compresi che, quando si prega nella Sua volontà, Dio risponde nei Suoi tempi e nei Suoi modi. Ma se quel che noi chiediamo non è nella volontà di Dio possiamo essere certi che Dio ha in serbo per noi un piano migliore. Il piano di Dio per me divenne chiaro e ormai sono certo che Dio stia usando me, così come sono, per rivelare la Sua gloria. E la cosa meravigliosa è che Dio può usare me in modi in cui gli altri non sarebbero efficaci.

Adesso ho 25 anni, mi sto laureando in Economia, inoltre sono attivo come oratore nell'incoraggiamento. Ma la mia passione principale è per le anime. Amo condividere la mia storia e testimoniare ovunque si presenti la possibilità.

CONTINUA IN ULTIMA

Albania

da Sajmir e Carla

Carissimi tutti di Joni and Friends Italia! Vi siamo veramente molto, molto grati per il vostro interessamento e aiuto!

Mi chiamo Sajmir ed insieme a mia moglie Carla (originaria della Svizzera-italiana) siamo attivi a

Burrel e distretto (centro-nord dell'Albania) dal 1994. Abbiamo due bambine di 9 e 7 anni. Siamo missionari laici volontari ed



operiamo sul territorio albanese dando aiuto umanitario a seconda dei bisogni ed aiuto spirituale (abbiamo una cellula in casa).

La nostra fondazione "OAZ" si occupa dei bisogni più disperati. In casa accogliamo bambini e ragazzi con problemi familiari gravi come genitori con problemi psichiatrici, povertà assoluta, maltrattamenti, ecc. Al momento ci sono 12 ragazzi e li stiamo aiutando, oltre che nei loro bisogni quotidiani, con l'inserimento nella scuola e nella società. I nostri progetti spaziano dalla falegnameria (per lo più si costruiscono tavoli e panchine per scuole ed asili), alla costruzione di casette, all'aiuto nelle cure infermieristiche. Aiutiamo pure

una quarantina di vedove con bambini piccoli dando loro una piccola pensione ed... un posto importante ce l'hanno i tetra e paraplegici e le persone con qualsiasi handicap della nostra regione. Cerchiamo di aiutarli a seconda dei bisogni e della loro situazione. Nella regione Mati (così si chiama il nostro



distretto), ci sono una ottantina fra para e tetraplegici. Collaboriamo con il presidente della fondazione "para e tetraplegici". Si chiama Shkelqim Hysa, ha 40 anni ed è tetraplegico dall'età di 18 anni a causa di un

tuffo al fiume finito su un grosso sasso. Cimi, così lo chiamiamo noi, è molto attivo ed

attento ai problemi di tutti, ha un animo artistico e pittura molto bene (vedi foto).

Il grande problema è la mancanza di materiale e spazi. Noi

cerchiamo di aiutarlo come possiamo.

Ringraziamo di tutto cuore l'organizzazione "Joni and Friends Italia" per la spedizione di 5 carrozzine ricevute

quest'estate. Ogni piccolo aiuto è per noi una gioia ed una risposta alle nostre preghiere! **GRAZIE! Può sembrare retorico, ma c'è bisogno di tutto!**

Stiamo cercando di aprire un centro diurno per persone con handicap a Tirana, ma siamo ancora in alto mare, ci sono gli spazi, ma mancano completamente i mobili, la cucina e tante altre cose necessarie per aprire un centro del genere. In più bisogna trovare in che modo finanziare tutto questo. L'idea è di fare attività giornaliera con una ventina di persone e dar loro la possibilità di uscire dalle loro quattro mura e dalle loro situazioni familiari spesso catastrofiche. Noi siamo qui, il Signore lo sa e stiamo aspettando risposte ed idee concrete!

Qui potete vedere le foto delle persone che hanno ricevuto le carrozze che ci avete mandato e una foto della nostra famiglia!

Un forte abbraccio e tante, tante benedizioni per il vostro operato.



Sajmir e Carla